Anno V — Venerdì 18 Novembre 1870 — N. 276

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, accettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 NOVEMBRE

L'orizzonte politico si va all'Oriente sempre più densamente offuscando. La domanda del gabinetto di Pietroburgo ha messo la diplomazia in gran movimento, ed è specialmente a Vienna che per ora si concentra la massima sua attività. Finora non si sa che alcuna deliberazione sia stata presa nei consigli che colà si tengono; ma se badiamo al linguaggio dei giornali pare che difficilmente si potrà sciogliere in via pacifica la risenta questione. La *Corrispondenza Warrens* di Vienna dice che l'Europa deve porsi in guardia contro l'arbitraria pretesa della Russia che minaccia il diritto pubblico europeo, e che bisogna che le Potenze interessate si uniscano per la comune difesa. Il *Morning-Post* dal suo canto dice che l'Inghilterra si opporrà ad ogni costo contro ogni tentativo fatto a danno della Turchia e un giornale di Amsterdam va anche più in là annunziando che Granville dichiarò categoricamente alla Russia che ricorrerebbe alle armi piuttosto che permettere che la neutralità del Mar Nero venga annullata. Anche in Inghilterra domina adunque una corrente assai bellicosa; la quale, nell'Austria, è rafforzata dagli uomini di Stato ungheresi che guardano con allarme alle ricominciate mosse del Panslavismo. Se a queste notizie aggiungiamo quelle dello *Standard* e del *Daily-News*, che cioè la Russia concentra truppe in Bessarabia, che nella Polonia vennero richiamati i soldati in congedo, che 60 cannoniere russe sono già sul Mar Nero, abbiamo un complesso di dati tutt'altro che rassicuranti per la pace europea. Il fatto poi che l'Austria e l'Inghilterra continuano ad agire d'accordo nell'interesse loro proprio e della Turchia, toglie fondamento alla voce che la Russia volesse separarle dalla Turchia proponendo loro dei compensi e promettendo anch'essa, con un atto solenne, di garentire l'integrità della Turchia.

Sembra che quanto ora succede fosse già stato preveduto dall'Inghilterra, fin da quando essa s'accorse degli accordi esistenti fra la Russia e Prussia. Essa difatti aveva tentato d'influire affinchè si combinasse un'alleanza offensiva e diffensiva fra la Grecia e la Turchia, onde prevenire così le consegnenze dei progetti vagheggiati a Pietroburgo. A tale scopo, dice un corrispondente della *Gazzetta di Trieste*, fu spedito a Costantinopoli, tre mesi or sono, un eminente personaggio greco unitamente all'inviato signor Rangabè, onde trattare colla Turchia. La principale condizione posta dalla Grecia per conseguire l'alleanza, si fu quella di chiedere la cessione di Candia, della Tassaglia e dell'Epiro, indi di formare un esercito potente e regolare, di equipaggiare la flotta ottomana anche con marinai greci, ed imporre al Russo qualora mostrasse intenzione di conquistare Costantinopoli. Il Governo inglese garantiva qualunque prestito che potesse occorrere per organizzare l'armata di terra e di mare d'entrambi gli Stati. Dopo vane trattative, la Turchia dichiarò di non voler cedere alla Grecia neanche un palmo del suo territorio, e così i negoziati andarono a vuoto.

Si continua a discorrere della questione relativa al diritto che spetta alla Svizzera di occupare militarmente, in certi casi, una parte della Savoia, la cui neutralità è garantita dai trattati internazionali. Oggi è positivo che furono fatte pratiche a questo proposito dal prefetto di Chambéry presso il consiglio federale svizzero; e da una comunicazione di questo prefetto medesimo risulta che la delegazione di Tours ha manifestato l'intenzione di trattare direttamente questa questione col consiglio federale. Le trattative sono ora incominciate. Del resto il consiglio federale ha ormai definitivamente deliberato secondo questo leggiamo nell'*Italia Nuova*, che, quando pure non riuscisse ad intendersi colla delegazione, egli, senza precipitar nulla, non piglierebbe consiglio che dalle circostanze e dai propri diritti e che, quando il bisogno si presentasse, non esiterebbe un istante ad occupare la parte della Savoia neutralizzata.

Dalla Francia nulla di nuovo. La resa di Parigi viene aspettata come l'avvenimento che deve ricondurre la pace. Dopo Sèdan si era sperato altrettanto e altrettanto dopo la resa di Metz. Se pur questa volta si dovesse ingannarsi? Per quanto possa sembrar improbabile una tale supposizione, pure essa si affaccia alla mente di chi già per due volte è stato deluso nelle speranze più giustificabili. Se così fosse, la Germania è forte, ma non è onnipotente. Lo sforzo enorme che sostiene da oltre quattro mesi la stanca, e quando non la sostenesse la speranza di vederlo ben presto cessare, si rifiuterebbe forse a continuarlo. Allora l'acquisto delle due provincie, che motiva per parte della Francia il rifiuto ad ogni trattativa di pace, sembrerebbe cosa troppo meschina e troppo spraporzionata, al confronto dei sacrifizi che la Prussia dovrebbe ancor sopportare.

Le difficoltà sorte fin dal primo momento che incominciossi a trattare della ricostituzione della Germania, lungi dall'essere rimosse, pare che adesso piglino un carattere ancora più grave. Difatti sappiamo che anche il Wurtemberg si associa alla Baviera nel chiedere di conservare, nella nuova Confederazione, una certa autonomia. Si annunzia che il Governo prussiano per rendersi nuovamente favorevole la Baviera le abbia promessa l'Alsazia meridionale; ma anche dato che questa notizia sia vera, non bisogna dimenticarci che tempo addietro i minori Stati della Germania hanno esplicitamente dichiarato di non essere punto disposti a delle annessioni che sarebbero loro più di peso che di utile. Ci sembra adunque che per questa via difficilmente si giungerà ad un accordo.

La votazione avvenuta jeri alle Cortes spagnuole ha avuto quell'esito ch'era generalmente atteso. Il duca d'Aosta ottenne 193 voti, mentre la repubblica federale ne ebbe 60, la unitaria 3, Montpensier 27 ed Espartero 8. Il presidente delle Cortes proclamò quindi Re della Spagna il duca d'Aosta e 100 colpi di cannone annunziarono questo memorabile avvenimento, in forza del quale sul trono di Carlo V va a sedere un principe italiano, e che speriamo sia per la Spagna il principio di un'èra di pace, di libertà e di progresso.

ELETTORI DEL FRIULI.

Affrettatevi posdomani a compiere il vostro dovere, andando numerosi, tutti se potete, a deporre il vostro voto nelle urne.

L'elettorato non dà soltanto un diritto cui i cittadini possano o no a loro piacimento esercitare; esso impone un dovere in nome della patria a quelli a cui la legge ne dà la capacità. Non è soltanto per voi che esercitate questo diritto, ma anche per coloro ai quali esso non fu ancora accordato, considerando per ora voi come i più capaci per scegliere i *migliori*, che formino la nazionale rappresentanza, dal cui seno esce il Governo, o per cui almeno la Nazione esercita su di esso la sua controlleria, e fa le leggi.

Anche se c'è un po' d'incommodo per voi, è vostro dovere di esercitare questo diritto.

Eleggete d'accordo uomini onesti, intelligenti delle cose di Governo, fermi alla bandiera nazionale dello Statuto fondamentale del Regno e dei plebisciti, che col voto universale fondavano l'unità dell'Italia libera ed indipendente. Escludete i temporalisti nemici dell'unità i fantastici partigiani della Repubblica universale, e tutti gli uomini di dubbia fede; ed esigete dai vostri candidati una franca professione di sincera costituzionalità; e che non sieno come certe persone oggidì proposte, le quali non hanno ancora riconosciuto il Regno d'Italia.

Accordatevi nello eleggere uomini, i quali, oltre a ciò, sieno disposti ad afforzare il Governo, affinchè, dopo avere esso adempiuto il voto della Nazione andando a Roma, sia forte a sostenere il suo atto al di dentro ed al di fuori, avendo una grande maggioranza per sè.

Non disperdete i vostri vostri voti sopra molti nomi, col rischio di far riuscire quelle candidature sotterranee, che si presentano gli ultimi momenti e non osano farlo alla luce del sole. Pensate che quelli che eleggete hanno da far leggi per l'Italia, da sciogliere grandi problemi, da formare una falange compatta per resistere, assieme al Governo, a molte straniere pretese, da fissare colla libertà le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, da riformare l'amministrazione, per uscire una volta dal provvisorio, l'armamento nazionale per combinare l'economia, la forza e la sicurezza del paese col minore possibile incommodo dei cittadini, da compiere e rendere maggiormente efficaci tutte le opere ed istituzioni di progresso economico, civile ed educativo.

Conducetevi, come se dal vostro voto dipendessero le sorti della patria, essendo realmente un fatto la parola reale detta ai rappresentanti di Roma, che *gl'Italiani sono adesso padroni dei loro destini*. Nessuno straniero, nessun despota più ci comanda. Noi siamo liberi, ed il nostro Governo lo facciamo noi nell'eleggere i nostri rappresentanti, perfettamente padroni di scegliere gli ottimi fra tutti.

Accorrete adunque, o elettori, alle urne, e fatevi coscienza di essere e parere degni della libertà, mostrando di comprendere l'importanza dell'atto sovrano cui voi compiete nel giorno delle elezioni. La Nazione sarà giudicata dai risultati del vostro voto, e voi lo sarete dalla bontà della nuova Camera.

P. V.

Le idee degli elettori rivelate in quelle dei candidati.

Se uno volesse indagare quali sono le idee politiche del paese, come si manifestano nella opinione degli elettori, dovrebbe cercarle nei programmi, nelle dichiarazioni, nelle professioni di fede dei candidati; i quali, naturalmente, parlano ad essi in modo da cercare di meritarsi la loro simpatia.

Noi non vediamo intanto *nessuna professione di fede temporalista*. Non c'è nessun candidato, il quale si presenti a' suoi elettori col dire, che convenga conservare o poco, o molto del potere temporale al papa. Dondes Reggio, che avrebbe dovuto spiegare tale bandiera, si è ritirato. È forse vero per questo, che i temporalisti e contrarii all'unità del Regno d'Italia si attengano al proposito di non essere *nè elettori, nè eletti*? Tutt'altro! Anzi, nascondendo la bandiera in tasca, si adoperano tutti di nascosto a portare innanzi gli uomini del partito retrivo di coloro, che non hanno ancora accettato i fatti compinti, e che pur ieri bestemmiavano contro l'idea di andare a Roma, e speravano che qualche ostacolo sorgesse all'andarci, e sperano in qualche diavolo che ancora ne cacci. Lavorano come cospiratori di nascosto, esaltano in pubblico i supposti meriti personali dei loro uomini, ma si guardano bene dal metter fuori la bandiera, o dal lasciarla mettere a cotesti, i quali sono però il più delle volte vere incapacità politiche.

Ciò prova, che l'opinione pubblica conferma pienamente il plebiscito di Roma; ma che c'è anche pericolo a trascurare questo lavoro sotterraneo della lega.

Le *idee estreme* contro il *sistema*, contro *la Monarchia*, per le *Costituenti*, e simili, appena hanno fatto capolino in qualche luogo, ma trascurate dal pubblico, abbandonate bene spesso da coloro stessi che prima osavano affacciarle. Esse s'incorporano sì in alcune candidature, ma di tali che non hanno alcuna probabilità di riuscita. Si vede che l'andata a Roma e le infelici prove della Repubblica in Francia ed i pericoli cui correrebbe l'Italia, se si agitasse internamente, hanno lasciato tale impressione sugli elettori, che nessuno oserebbe presentarsi ad essi con un programma sovversivo. Adunque l'andata a Roma, come noi avevamo preveduto, disarma i partiti estremi. Coloro che parlano francamente insomma sono adesso tutti *costituzionali*. Se taluno, che non lo è, si presenta, lo fa mettendo in tasca la sua bandiera. Tale dissimulazione di certi candidati muti deve però mettere in guardia gli elettori.

In generale, la *moderazione* ha guadagnato. Dal più al meno, la maggioranza si attiene al *programma ministeriale* espresso nella relazione Lanza e nei discorsi tenuti da ultimo dai minisiri.

Ci sono dei *ma*, dei *se*; ma insomma la maggior parte dei candidati naviga in quelle acque, che formano il *mare magnum* dell'*opinione elettorale*. Tutti vogliono più o meno assicurare l'indipendenza del pontefice, fargli la dote, evitare le brighe colle potenze e col mondo cattolico per cagione del papa ecc.

L'idea del *decentramento*, dell'*uscire dal provvisorio*, dell'allargamento delle *libertà comunali e provinciali*, della *concentrazione dei piccoli Comuni*, salvi pure gl'interessi esistenti di tutti, del *consorziare le Provincie* ecc. sotto diverse forme più o meno accentuate, fanno capolino dovunque.

Così quelle della *riforma dell'armamento nazionale*, presso a poco nel senso di generalizzare il servizio, di renderlo obbligatorio a tutti, più breve e di costituire le riserve, passando i cittadini nelle milizie territoriali, organizzando il paese sulla linea di una forte difesa. Così si parla quanto più si può di estendere la *istruzione*, di renderla efficace, applicata alle professioni produttive. Il paese adunque si trova in questo ordine d'idee. Circa alle imposte si domanda che si facciano rendere di più col meglio esigerle. Tutti domandano di semplificare la amministrazione. Infinite sono le domande di miglioramenti e di opere locali.

Dal complesso di queste idee moderatissime, che cosa ne risulta?

Che il paese vuole riposarsi politicamente nello Statuto e nei plebisciti dell'unità, che comprende doversi terminare le quistioni colla Chiesa, mediante la separazione di essa dallo Stato; che comprende del pari come, giunti a portare la capitale a Roma, un ordinamento amministrativo il più liberale ed il più semplice, ma definitivo, è necessario; che la quistione finanziaria e quella delle forze difensive dello Stato, dipendono dalla maggiore istruzione ed operosità della Nazione, e dallo sforzo fatto mediante ogni genere di utile associazione per mettere in moto tutte le forze vive del paese.

Noi ne deduciamo, che il paese ha delle idee sane; che esso, sebbene non abbastanza avvezzato ancora, per la mancanza di una buona stampa, alle larghe e feconde discussioni d'altri paesi liberi, una opinione sana se l'ha fatta; che esercita ormai la sua influenza su tutti coloro che vivono nell'atmosfera politica; che i candidati alla deputazione sono costretti a fare omaggio al buon senso del paese per riuscire; che quindi il paese può influire molto bene sulla formazione della Camera e del Governo, ed anche la Camera nuova deve ispirarsi ad idee perfettamente costituzionali, temperate, liberali, progressiste, e di utile operosità, fuori dalle ... rettoriche e dalle partigianerie dissolventi. Conchiudiamo coi Fiorentini: Speriamo bene!

P. V.

Documenti Governativi

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha diretto ai prefetti e presidenti dei Consigli provinciali scolastici, la seguente Nota:

« Sollecitati dai Municipii, parecchi Consigli provinciali scolastici si sono rivolti al Governo per chiedergli una massima sicura intorno al modo che debbono tenere i maestri nello impartire l'insegnamento religioso ai loro allievi.

Per dare a queste interrogazioni quella risposta che conviene alla gravità dell'argomento, giova anzitutto considerare che il regolamento 15 settembre 1860 e la stessa legge organica del 15 novembre 1859, con disposizioni abbastanza larghe, danno facoltà ai genitori, dei quali sogliono intieramente rispettare le credenze, di dichiarare se i loro figli debbano essere presenti all'insegnamento del quale si discorre.

« Ora, questa savia disposizione, che attribuisce ai padri di famiglia la tutela della libertà di coscienza dei propri figli, è appunto la norma alla quale deve e intende attenersi il Ministero.

« Un recente parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, al cui esame fu sottoposto il quesito, ha pure confermato questa massima.

« I comuni pertanto ed i Consigli scolastici provinciali dovranno dare gli ordini necessari perchè all'insegnamento religioso, da impartirsi in ore o giorni determinati, sieno presenti solo gli alunni, i genitori dei quali, o chi per essi, abbiano dichiarato essere questa la loro volontà.

LA GUERRA

— Il *Daily News* calcola le forze di Von der Tann ad Orléans a meno di 30,000 uomini, essendosi da lui staccato il generale Wittich della 22 divisione prussiana.

Il medesimo foglio ricava da sorgenti francesi le cifre seguenti intorno alla forza dei sei eserciti francesi al di fuori di Parigi. — Esercito dei Vosgi, gen. Cambriel (ora Michel) 35,000 uomini. — Esercito di Besancon, generale non nominato 90,000 uomini. — Esercito dell'Ovest, generale Keratry, 90,000 uomini. — Esercito del Nord, generale Bourbaki, 40,000. Esercito del Centro, concentrato a Mer, generale Tripart, 90,000. Esercito della Loira,

generale Aurelle de Paladine, 80,000. — Totale 425,000 uomini. Supposta la verità di quest'asserzione, soggiunge il *Daily News*, il generale Von der Tann si troverebbe esposto all'avvanzarsi di due eserciti, quello del Centro di 90,000 uomini sulla riva settentrionale della Loira, l'altro di 80,000 separato da lui unicamente per mezzo del fiume.

— Anche il sig. Guizot consiglia la resistenza al nemico. Egli scrive infatti ad un amico:

« Io comprendo tutte le vostre angoscie. Il male del nostro paese è sempre stato quello di pascersi d'illusioni. Non conviene però cadere nell'estremo opposto di uno sconfortante scoraggiamento.

« Il nostro paese ha in sè stesso risorse materiali e forze morali più che sufficienti per continuare nella lotta, che è il solo mezzo in oggi per ottenere una pace appena tollerabile e un po' duratura. L'ostinata resistenza di Parigi ha già molto agito sugli animi tanto dei superiori quanto dei soldati tedeschi. Essi incominciano a comprendere le difficoltà della loro impresa, epperò si mostrano meno esigenti. Fate in provincia quanto è umanamente possibile per soccorrere Parigi. Là sta la nostra salvezza.

« Veramente la Normandia non mostra qui dintorno a me grande entusiasmo. *Elle n'est rien moins que républicaine*: però ferma e sensata essa comprende la nostra situazione e si difenderà bene.

« Il nostro grido deve però essere: *A Parigi! A Parigi!* Io ho quattro figli sui suoi spalti: i loro scritti mostrano fiducia e speranza di una lunga resistenza. Ma già presentano il bisogno di viveri e soccorsi. »

ITALIA

Firenze. Togliamo dalla *Patria* nuovo giornale di Firenze queste notizie:

È positivo che per quanto si voglia far credere da alcuni periodici ad una prossima partenza di S. Santità da Roma, e per quanto vi si accenni anche a deliberazioni in questo senso prese dalla Congregazione dei Cardinali, Pio IX è per altro risoluto a non abbandonare la città eterna, nè meno in occasione dell'entrata di S. M. Vittorio Emanuele.

— Possiamo assicurare che il presente ministero, nel caso in cui le prossime elezioni non riescano a lui favorevoli, ha deciso dimettersi in massa, e che sarebbe allora incaricato da S. M. della formazione del nuovo gabinetto il Comm. Urbano Rattazzi.

— Dicesi che gli ambasciatori esteri, richiesti dal governo italiano se avessero accettato di seguire il Re a Roma, abbiano replicato, non potere al momento rendere che una risposta negativa; e che abbiano al tempo stesso dichiarato che continuerebbero, presso le Corti straniere, ad essere diplomaticamente riconosciuti i nunzi e legati della Corte pontificia.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Modificando l'avviso inserito nel N. 307 di questa Gazzetta (8 corrente), relativo ai biglietti di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali, pei signori deputati, si notifica:

1. Che i libretti di cui all'uopo trovansi tuttora provvisti i signori ex-deputati, saranno valevoli sino a tutto il 26 corrente;

2. Che la facoltà di rilasciare i certificati di elezione, di cui in quell'avviso, è estesa ai signori Prefetti di qualunque provincia dalla quale dovessero partire per recarsi alla sede del Parlamento i signori deputati eletti nelle imminenti elezioni generali.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ieri i rappresentanti del Banco di Napoli e di Sicilia, della Banca Nazionale del Regno, della Banca Toscana e della Cassa di risparmio di Milano tennero un'adunanza al ministero delle finanze, alla quale intervenne l'onorevole Sella.

In quella adunanza fu discusso circa una domanda di sessanta milioni, fatta dal governo per riparare ad alcune necessità di tesoreria.

I rappresentanti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, non essendo autorizzati ad aderire per parte loro a quella domanda, ne hanno domandata autorizzazione ai rispettivi Consigli.

La Banca Nazionale del Regno e i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Milano avrebbero già accettato di partecipare a quella operazione.

La Banca Toscana avrebbe invece dichiarato di non poterlo fare in questo momento.

Noi intanto siamo lieti di vedere che il governo in questa emergenza si è diretto a tutti i principali istituti di credito, e non già ad uno o due esclusivamente, e ce ne congratuliamo coll'onorevole ministro delle finanze.

— È noto che l' on. Lanza aveva nominato una commissione incaricata di studiare e di proporre i provvedimenti necessari per l'unificazione amministrativa delle provincie romane.

L'*Italia Nuova* annunciava giorni sono come questa commissione fosse stata non solo mantenuta, ma accresciuta di numero, con incarico di fare gli studi opportuni onde preparare un progetto di legge per la riforma amministrativa del Regno.

Alle notizie dell'*Italia Nuova* possiamo aggiungere che finora nessuno dei nuovi membri è stato anche eletto; che ieri l'antica Commissione ha tenuto una riunione, ma che si è sciolta senza deliberare, sia per l'assenza di alcuni membri, sia per non aver ancora avuto comunicazione delle norme che devono determinare il suo mandato.

I membri attuali della commissione sono gli on. Palfieri, Finali, Borgatti, Piroli e Tonarelli. (*Diritto*)

— Corre voce stasera, che l'onorevole Sella in seguito alla deliberazione presa, in sua assenza, dal Consiglio dei ministri, di ritardare, cioè l'andata di S. M. a Roma, abbia presentata la sua dimissione.

L'onorevole Sella avendo sempre sostenuto l'opinione contraria anche presso i suoi elettori, si sarebbe creduto impegnato a mantenere la deliberazione, che pare sia stata anteriormente presa, di consigliare S. M. a sollecitare l'andata a Roma.

Noi diamo questa notizia a titolo di cronisti, non senza aggiungere che non possiamo credere che l'onorevole Sella, alla vigilia delle elezioni generali, voglia provocare una crisi ministeriale che non avrebbe alcuna seria giustificazione. (*Diritto*)

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* reca la seguente nota, già menzionata in un dispaccio: Parecchi fogli dànno oggi notizia di una seduta del consiglio dei ministri che avrebbe avuto luogo ieri sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore. Ieri non venne tenuta alcuna seduta ministeriale ed anche la notizia di un consiglio militare, al quale avrebbero preso parte le LL. AA. i Serenissimi signori Arciduchi Alberto e Guglielmo è affatto priva di fondamento. Eppure non poteva esser troppo pesante ai detti fogli o di informarsi meglio, o di rinunciare completamente a certe notizie, sulle quali si fa assegnamento pel lunedì.

— La *Warrens - Correspondenz* di Vienna scrive: La dichiarazione del Gabinetto di Pietroburgo colla quale esso annulla di proprio arbitrio l'importante deliberazione del trattato di Parigi è d'una portata oltremodo grave. Il desiderio del Governo russo di rivedere le stipulazioni concernenti il Mar Nero avrebbe potuto condurre sulla via delle trattative diplomatiche ad un risultato; ma la via calcata arbitrariamente dalla Russia conduce ad una lesione dei trattati e scuote profondamente il diritto sul quale si basa la pace nell'Oriente. Colla Nota del principe Gotschakoff fu creata una situazione assai seria, la quale ammonisce tutte le Potenze segnatarie di difendere con fermezza ed energia il minacciato pubblico diritto. Qui si tratta di quistioni che toccano i più vitali interessi del nostro Impero. Le Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi hanno quindi ogni motivo di unirsi ad una comune difesa.

— Si ha da Vienna: Alla Camera dei Signori, fu presentato un disegno di legge sull'ordinamento dei pesi e delle misure, come pure uno relativo al Regolamento di procedura civile. Indi si passò alla discussione dell'indirizzo. Falkenhayn parlò contro l'indirizzo, ed Unger e Carlo Auersperg a favore. Il presidente del ministero dichiarò che lo scioglimento della Camera dei Deputati era necessario allorchè fu ordinato, in vista delle minacciose condizioni estere.

Dichiarò poi che il più duro colpo da lui sofferto in tutta la sua vita fu quello di esser rimasto deluso nelle trattative cogli Czechi. Disse aver agito soltanto per patriottismo austriaco; respinse il rimprovero di aver offeso la Costituzione; chiamò la conciliazione una necessità, aggiungendo ch'egli, sinchè sarà ministro, non se ne scosterà mai, e chiese che si proceda prontamente alle elezioni per le Delegazioni.

Alla Camera dei Deputati, fu respinta la mozione d'urgenza di Klier, tendente ad aggiornare l'elezione della Delegazione. Fu respinta pure la proposta di rinviare ad otto giorni l'elezione della Delegazione.

— Le *Narodni Listy* di Praga annunciano: Gli ufficiali del reggimento Benedek qui attrovantisi ricevettero ordine di recarsi indilatamente a Cracovia.

Lubiana 15 novembre. La ferrovia Tarvis-Lubiana verrà aperta la prossima domenica.

—

Inghilterra. Il *Morning Post* dice che il contegno dell'Inghilterra rimpetto alle pretese russe è chiaro. Noi, dice il foglio, ci opporremo ad ogni costo contro ogni tentativo fatto a danno della Turchia, senza bilanciare le forze che ci ponessero di fronte.

Lo *Standard* annunzia il concentramento di truppe russe nella Bessarabia. Nella Polonia vennero richiamati i soldati in permesso.

Il *Daily Telegraph* dice che 60 cannoniere corazzate russe sono pronte nel Mar Nero.

Londra 15 novembre. L'ambasciatore austriaco conte Appony venne invitato a dichiarare al Governo inglese che l'Austria si associa a tutti i passi dell'Inghilterra nella questione turco-russa, ed è disposta a procedere in comune coll'Inghilterra e la Turchia.

L'Austria, l'Inghilterra, la Turchia, e come si spera anche l'Italia, dirigeranno una Nota identica al Governo di Pietroburgo nella quale si protesterà contro il procedere della Russia.

—

Russia. Il plenipot. russo in Costantinopoli, generale Ignatieff, andrà fra qualche giorno nella capitale ottomana e allora appena dovrebbe avvenire da parte della Russia l'atto ufficiale della denuncia della neutralità del Mar-Nero. Vi sono indizii dai quali si potrebbe dedurre che la politica russa tenterà di isolare la Porta facendo delle offerte di compensazioni all'Austria ed all'Inghilterra. Secondo altre versioni la Russia prometterebbe con un atto solenne di garantire l'integrità della Turchia, se essa accetta la denuncia russa relativa al Mar Nero. Sembra che si abbia voluto appositamente dar per ultimo la notizia ufficiale alla Porta affinchè il Sultano non prendesse una risoluzione nel primo momento, e fosse al caso di giudicare i vantaggi delle controproposte della Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 *novembre* 1870.

3097. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di pagare alla Presidenza degli Istituti Pii di Venezia la somma di lire 4517.33 per cura di maniache povere durante il III trimestre a. c.

3174. In base al certificato 6 corrente dell'Ufficio Tecnico venne disposto il pagamento di l. 1799.50 a favore del signor Jetri Giovanni in causa prima rata importo della fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione della strada provinciale detta Maestra d'Italia giusta l'art. 4 del contratto 16 agosto p. p.

3217. Vista la deliberazione 23 giugno 1868 N. 1296 colla quale avevasi statuito di far eseguire i lavori necessari di riatto all'atrio e scale d'ingresso agli uffizii della R. Prefettura colla preavvisata spesa di lire 2162.47; considerato che l'esecuzione dei detti lavori si tenne in sospeso soltanto perchè a quell'epoca non era ancora stato approvato il contratto di acquisto del fabbricato; considerato che tale ostacolo più non sussiste, poichè l'approvazione dell'accennato acquisto è stata impartita; veduta la nuova perizia ed osservato che i lavori nella medesima contemplati sono tutti necessari, urgenti e reclamati anche da riguardi di decenza; visto che in luogo delle da prima avvisate L. 2162.47 si propone ora di spendere sole lire 766.50; considerato che i lavori di cui si tratta si devono ritenere un appendice di quelli dei quali la Deputazione partecipava al Consiglio che ne andava ad intraprendere l'esecuzione, come risulta dalla Relazione letta nella straordinaria adunanza del giorno 18 maggio 1868, intorno a che non venne fatta veruna opposizione; considerato che i detti lavori sono di tale natura che dovrebbero essere eseguiti indipendente delle opere da farsi pella riduzione dell'intero fabbricato;

La Deputazione Provinciale approvò la detta perizia e ne autorizzò l'esecuzione mediante privata licitazione da esperirsi in questo ufficio nel giorno di lunedì 21 corrente alle 12 meridiane.

N. 2979. Venne disposto il pagamento di fiorini 116.25 in Note di Banco austriache a favore della Amministrazione del Manicomio di Vienna per cura e mantenimento del Maniaco Rugo Leonardo per l'epoca da 29 aprile a 30 settembre 1870. L'acquisto delle Note di Banco verrà effettuato sulla base del listino di cambio.

N. 3125. Venne disposto il pagamento di lire 129.86 a favore del civico Spedale di Spilimbergo per cura e mantenimento di una partoriente illegittima.

N. 3171. Venne disposto il pagamento di L. 34.50 a favore del civico Spedale di Treviso per cura e mantenimento del maniaco Franceschina Michiele di Frisanco per l'epoca da 24 giugno a tutto 16 luglio a. c.

N. 2226. Venne deliberato di assumere la spesa per la cura del maniaco Dirindin Sante per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti, avendo l'Ospitale di Genova, dove venne accolto, trovati tutti gli estremi di legge.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati al N. 33 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 12 in affari di tutela dei Comuni; N. 4 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 2 in oggetti risguardanti operazioni elettorali.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo

—

Riceviamo la seguente:

Onorevole dott. Pacifico Valussi,

Mi sono fatto anch'io la domanda, se gli elettori del Collegio di Gemona nel proporre me a candidato per la Deputazione in luogo dell'onorevole Pecile, abbiano seguito un criterio politico, ed ho dovuto conchiudere che quel voto non poteva essere che un'attestato di simpatia per quel poco che ho tentato di fare in vantaggio del mio paese; un'esagerazione di meriti che io sento di non avere, e nulla più.

Ho altresì ponderato seriamente la responsabilità dell'onorevole incarico che mi si vorrebbe addossare, responsabilità che per me si fa più grande nella convinzione di non potere al certo portare al Parlamento quei lumi e quell'esperienza che sono necessarii per risolvere questioni di sì vitale interesse per la Nazione.

È debito mio pertanto lasciare il campo ai più degni.

Quanto ebbe ad esporre l'onorevole Pecile nella memoria che sì gentilmente m'indirizzò con la sua lettera del 14 corrente mi raffermò nel mio divisamento, pesandomi solo il dubbio che il mio nome possa per avventura privare il Parlamento di un uomo che assai meglio di me potrà far trionfare le idee in questa significate, che sono pure le mie.

È perciò che io dichiaro di declinare l'offertami candidatura.

La prego a pubblicare la presente nel suo Giornale, e mi creda.

Gemona, 16 novembre 1870.

Suo aff.mo
ANTONIO CELOTTI.

Per noi, *politicamente parlando*, è indifferente che sia deputato, o l'uno, o l'altro dei due uomini che si accordano tanto nel loro programma. Ma certo crediamo che ci sia da lavorare a benefizio del paese per entrambi, l'uno come Sindaco di città importante, l'altro come Deputato studioso ed attivo, le cui idee testè pubblicate trovarono generale approvazione.

Mancava, a nostro credere l'opportunità di dividere gli elettori della stessa opinione politica sopra due candidati, i quali hanno le medesime idee, le propugnarono e le propugneranno, per così dire, in pieno accordo fra loro. La politica non è quistione di simpatie personali. Essa obbliga talora a preferire o gl'indifferenti, od anche personalmente poco simpatici, od avversi, ai proprii più cari amici nello scegliere per le pubbliche rappresentanze. Accade non di rado nello stesso Parlamento a più d'uno di contare più amici personali tra il partito politico avverso, che non in quello con cui si vota ordinamente. Il sentimento porta innanzi con chi va più in là di tutti coll'ardore della propria immaginazione; ed anche colle idee si può precedere e si precede sovente il proprio partito. Ma la ragione politica insegna la scienza del possibile, dell'opportuno; e la politica è l'azione presente, calcolata sulla realtà. Non si è uomini politici, se non si tiene conto di questa realtà, e si lavora piuttosto dietro il sentimento, o si vola coll'immaginazione nel campo dell'ideale, dove si può andarci come poeti, filosofi ed esploratori dell'avvenire, ma non come veri politici, i quali abbiano dinanzi al paese ed alla patria responsabilità del fatto presente. La politica deve riuscire a bene; ed è per questo che noi, trovandoci col sentimento con coloro che *volevano andare a Roma*, come uomini politici siamo stati con quelli che *andarono a Roma*, e giunto il momento opportuno di andarci, non ci siamo dati pace, finchè non avessimo spinto il Governo regolare della Nazione a compiere il grande atto. Era l'idea dominante in quel terzo partito, che si formò quando c'era pericolo di una lotta tra quelli che *volevano e non sapevano* e quelli che *lasciavano supporre di non volere*, e che essendo stata raccolta e formulata, assieme alle idee della riforma amministrativa, e delle altre che diventarono il programma quasi generale delle presenti elezioni, salvò il paese da una crisi parlamentare e forse da qualcosa di peggio, e mantenne alta la bandiera del nostro diritto nazionale, contro l'insultante *jamais* e lasciò luogo alla formazione di quel partito ed a quel Governo del centro, invocato dal paese; stanco delle lotte dei vecchi partiti. Ebbene, in quel nucleo del partito che si forma appunto adesso della Nazione nelle elezioni generali, c'erano quattro dei nove deputati friulani, ed altri si accostarono ad essi. *Ecco un criterio politico* dal quale erano condotti quei deputati, e dal quale sono condotti tuttora come candidati. In essi tale criterio era espresso; ma noi crediamo, che anche negli elettori di Gemona e degli altri Collegi del Friuli ci sia almeno latente; quando non si lascia fuorviare dagli attriti personali. Si parli, si scriva, si discutta; ed il criterio politico si svolgerà nel paese, essendoci il germe sano nel sentimento di esso. Anzi noi crediamo, che questo sentimento sia appunto quello che predomina ora nelle elezioni. Progredire, ajutarsi e spingersi innanzi l'un l'altro, gareggiando più che osteggiarsi: ecco quello che il paese domanda, e quello che si proponevano quegli uomini, che entravano nel 1866 nel Parlamento senza ascriversi a nessuna consorteria nè di destra, nè di sinistra.

P. V.

—

Da Cividale riceviamo un manifesto elettorale di un candidato, dell'avv. *Giovanni De Portis*, il quale per la forma vacua e spropositata nella quale è scritto, sarà uno dei più curiosi documenti elettorali delle presenti elezioni. Un poveruomo che stampa questo e che non si accorge di esporsi alle risate del pubblico e di seppellirsi come candidato, e di far ridere del suo paese tutta Italia, se lo eleggesse, deve essere molto semplice. Non era di questi, che il d'Azeglio voleva riempiere la Camera. Nel tempo medesimo ci scrivono da più parti del Collegio, che questo candidato fenomenale potrebbe essere eletto, se nella moltiplicità di candidati, trovati oppositori per disperdere i voti e farlo riescire, non si raccolgono tutti i voti delle persone serie sopra l'*avv. D.r Pontoni*, Consigliere provinciale, la cui candidatura ha fatto molti progressi, massimamente nel Distretto. Che adunque gli elettori del Collegio di Cividale provvedano alla propria riputazione e si accordino, finchè c'è tempo.

—

Abbiamo letto del D.r Gio. Batta Fabris una buona lettera-programma agli elettori di *San Daniele-Codroipo*. Non entriamo nel ginepraio delle candidature molte di questo Collegio, nel quale siamo nati, massime avendo amicizie personali tra i candidati. Facciamo però questa semplice osservazione per così dire metodica, che essendo il Fabris ed il Sartori candidati di una parte politica, lo Zozzi ed il Facini d'un'altra, dovrebbero convenirsi gli elettori dell'una, e della altra parte a fissarsi su di *uno dei due* candidati

della propria parte politica. Il tempo stringe. Sentiamo per il resto, che le elezioni del Giacomelli, del Collotta, del Gabelli, del Sandri sieno assicurate; e ce ne congratuliamo coi rispettivi Collegi.

Teatro Minerva. La compagnia comica Armellini fa magri affari su queste scene, e in verità contro i suoi meriti, perchè, a scemare la noia di queste eterne serate d'inverno, due ore non si passano male assistendo alle graziose produzioni finora offerteci, massime quando si ascolta la distinta signora Moro-Lin, l'egregio Armellini e quel caro burlone del Moro-Lin.

Forse che il genere sempre comico delle rappresentazioni non dà nel genio del nostro colto pubblico, e allora tenti una prova il signor Armellini e vada alternando alle commedie veneziane i drammi del teatro moderno, ai quali certo l'eletta schiera de' suoi artisti saprà egregiamente prestarsi, ed egli potrà far apprezzare quei distinti pregi che ci consta distinguerlo come attore e come scrittore.

E non intendiamo certo di far opera di servile encomio, ma di dar incoraggiamento ad un artista rendendo informati i nostri lettori, come questo distinto giovane, assolti gli studi legali nella sua Patria, lasciasse la toga per calzare il caturno, con vantaggio dell'arte, chè mentre le aule abbondano di avvocati, le scene difettano di attori, e l'Armellini mostrò di esser nato per le scene — sia per l'incarnazione perfetta che egli fa assumere dei caratteri che rappresenta, fra per la verità e la eleganza onde dipinge i suoi lavori drammatici, che già gli valsero a quest'ora due medaglie d'oro in esito a pubblici concorsi, ed assicurata una bella fama. —

Gli ripetiamo il consiglio; non ce ne sia avaro, e la gentile Udine saprà giustamente giudicarlo.

X.

Disgrazia. La notte decorsa crollava una parte delle mura della città, in prossimità alla Porta Cussignacco, mandando in rovina un umile abituro eretto nell'attigua fossa.

Nel crollo perirono una vacca, due muli ed un majale che costituivano la principale ricchezza di quella povera famiglia, il capo della quale, certo Antonio Serafini, che solo era stato travolto nelle rovine, potè per fortuna esserne estratto perfettamente illeso.

Dobbiamo tributare una parola di lode alle guardie daziarie Visentini Giuseppe e Cantoni Luigi che, in unione al controllore al Dazio Consumo signor Pio Modolo, accorsero sollecite in ajuto di que' disgraziati, e prestarono opera indefessa a sgombrare le macerie sotto le quali giaceva il Serafini.

Anche i RR. Carabinieri non tardarono a comparire sul luogo, ed a prestare il loro efficace concorso.

Questo fatto doloroso dimostra ancora una volta quanto sia necessario di affrettare la demolizione di una cinta la cui pericolosa condizione fu già ripetutamente segnalata, e che conferma coi fatti gli allarmi a cui dà luogo.

Industria nazionale. È stato più volte nella Camera dei deputati espresso il desiderio che il governo si adoperasse presso le Società di strade ferrate al fine di ottonere che, a parità di condizioni, esse diano la preferenza all'industria nazionale per la provvista de' materiali che occorrono all'esercizio delle loro linee.

Veniamo ora informati che il sig. ministro dei lavori pubblici nell'intento di secondare questo giusto desiderio dei rappresentanti del paese e di contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale, ha raccomandato alle Società ferroviarie di accordare, semprechè sia possibile, la preferenza agli opifici italiani per le provviste dei materiali occorrenti all'esercizio delle loro linee, facendo osservare alle Società medesime che, mentre con ciò esse contribuiranno efficacemente al progresso dell'industria nazionale, procureranno a se stesse un vantaggio, poichè ogni aumento della ricchezza pubblica non può a meno di esercitare una utile influenza sul traffico delle vie ferrate.

Sappiamo inoltre che il sig. ministro dei lavori pubblici ha ordinato degli studi per vedere se, nell'intento di favorire viemaggiormente la provvista in paese del materiale ferroviario, occorra qualche ribasso nelle tariffe daziarie, sovratutto per quegli oggetti che è mestieri d'importare dall'estero per formare, colle parti che si possono utilmente fabbricare in paese, il detto materiale. E siamo assicurati che, compiuti tali studi, il ministro dei lavori pubblici intende di comunicare l'esito al ministero delle finanze per fare d'accordo qualche proposta al Parlamento ove se ne riconosca il bisogno e l'opportunità.

Il Nuovo giornale illustrato universale, n. 46, contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto — Racc. di P. Heyse (cont.). La cittadella di Verdun. Le ostriche. Il Marabutto e il Segretario. Monumento a Kepler in Weil. Corriere di Firenze — Varietà: — La strategia tedesca nel 1870 (fine). L'aurora boreale. Mode: Veste da camera e berretto per uomini. Notizie e fatti diversi. Sciarada, rebus, logogrifo, anagramma, eoigmme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene:

Un R. decreto del 25 settembre, con il quale sono approvate le modificazioni ed aggiunte fatte alla pianta numerica e provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pisa, quali risultano dalla tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è approvata la nuova classificazione delle strade provinciali di Caltanisetta, a forma dell'elenco adottato da quella deputazione provinciale in seduta 12 settembre decorso, e che va unito al decreto stesso.

3. Un elenco nominale di 50 cittadini che in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita, sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il re, in udienza del 15 ottobre 1870, fregiò della medaglia d'argento al valor civile.

4. Un elenco nominale di 62 cittadini che per generose azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita, il ministro dell'interno premiò con la menzione onorevole al valor civile.

5. La seguente disposizione nel corpo del genio navale, sulla proposta del ministro della marina, con R. decreto del 1° novembre 1870:

Giuseppe De Luca, direttore di 1.a classe delle costruzioni navali, promosso al grado di ispettore delle costruzioni navali.

6. Nomine e disposizioni relative al personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

7. La Un R. decreto del 6 novembre che modifica la circoscrizione dei collegi elettorali della provincia di Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dietro la nuova fase a cui si incammina la questione orientale e gl'intendimenti della Russia, e in previsione d'ogni emergenza si afferma che siensi strette seriamente pratiche di una eventuale alleanza offensiva e difensiva tra l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia, e dicesi pure che l'Austria abbia aderito sotto qualche riserva. *(Patria)*

— Leggiamo nella *Patria* di Firenze:

Possiamo dare per positivo non aver fondamento la notizia data da alcuni giornali che un inviato particolare del prigioniero di Wilhemshohe, di Napoleone III, abbia una missione confidenziale con alcuno dei nostri personaggi politici.

— Il *Fanfulla* scrive:

Le solite voci di note poco benigne indirizzate al nostro Governo rispetto alle cose romane si sono rinnovate in seguito alla presa di possesso del Quirinale. Ed anche questa volta ci consta che quelle voci non sono confermate dal fatto.

— L'*Italie* dice: Noi possiamo assicurare che nessuna Nota delle Potenze estere è giunta al nostro Governo per l'occupazione del Quirinale.

— Sembra deciso, dice l'*Italie*, che S. M. il Re non farà il suo ingresso a Roma prima che il Parlamento abbia solennemente approvata la annessione delle antiche Provincie pontificie.

— Si è ordinata, dice l'*Italie*, la vendita di un certo numero di cavalli appartenenti al treno dell'armata.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 17. La *Presse* rileva che la risposta austriaca alla circolare di Gortschakoff si associerà bensì pienamente al modo di vedere dell'Inghilterra, però senza portare il carattere dell'identità. Essa verrà spedita prontamente.

Costantinopoli 16 (di sera). La nota russa fu consegnata iersera dall'incaricato d'affari di Russia, Stahl. Essa domanda la revisione d'alcuni articoli del trattato del 1856. Assicurasi che la nota è concepita in senso assai conciliativo, e non cagionerà alcuna complicazione. Il generale Ignatieff, ambasciatore russo, è aspettato domani a Costantinopoli.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 17. La Prussia dichiarò di voler mantenersi neutrale nella questione orientale.

Dicesi che il generale Ignatieff incaricato di intimare ufficialmente la disdetta della neutralità del mar Nero alla Porta, arriverà venerdì prossimo in Costantinopoli.

Nuova York 15. Il combattimento navale fra il *Boulet* e *Meteor* durò quattro ore. Il *Meteor* non fu in grado di seguire l'avversario per avere guasto l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento.

— I dispacci di Vienna e di Londra rivelano la sensazione che nel gabinetto inglese e nel gabinetto austro-ungarico ha prodotta la nota della Russia. Siccome nella nota non è fatta una decisa denunzia del trattato del 1856, ma solo si esprime l'avviso che possa esser giunto il momento di denunziarlo, a Londra ed a Vienna si crede probabilmente che la loro attitudine risoluta valga a trattenere la Russia dall'impegnarsi in una via, dalla quale non potesse poi indietreggiare.

A Costantinopoli la notizia della nota ha fatto una grande impressione. Però il Divano non l'aveva ancora ricevuta, dovendogli esser consegnata dal generale Ignatief, che era per giungere oggi o domani.

Si ignorano le disposizioni del conte di Bismark. Lord Granville inviò a Versailles il sig. Odo Russell, già incaricato inglese a Roma, ora sotto segretario di Stato per gli affari esteri, affine di scrutare le intenzioni del cancelliere federale, e non è ancor ritornato a Londra.

Crediamo per lo meno prematura la notizia d'una nota collettiva delle potenze sottoscritte al Trattato del 30 marzo 1856, non potendo ancora aver avuto il tempo di intendersi in una faccenda di tanta gravità. *(Opinione)*

— Il comm. Giacomelli, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto stamane a Firenze ne è ripartito questa sera per Roma. (id.)

— È smentita in modo formale la notizia che l'andata del Re a Roma sia fissata ai primi di dicembre.

La ragione che ha determinato questa nuova dilazione è tutta d'ordine costituzionale; si è creduto fosse poco conveniente che S. M. andasse in Roma prima che, col voto del Parlamento, l'annessione delle provincie romane al regno d'Italia sia divenuta pienamente legale, conformemente alle disposizioni dello Statuto.

— L'inviato turco presentò ieri una Nota al conte Beust dalla quale emerge che la dichiarazione russa non era ancora stata presentata ufficialmente alla Porta; ma che questa frattanto attende fiduciosa le decisioni delle Potenze garanti del trattato di Parigi.

— Il conte Andrassy fece conoscere al Club-Deak che nei circoli direttivi di Vienna si ritiene seria la situazione. Ieri ebbe luogo a Vienna un Consiglio di Ministri nel quale si trattò del contegno che l'Austria dovrebbe assumere nella questione Orientale. Non venne presa alcuna decisione, ma il conte Beust dichiarò frattanto all'ambasciatore russo che il Governo austriaco non è intenzionato di prender alla leggera la domanda fatta alla Porta dalla Russia.

— Nell'Albania e nelle provincie greche della Turchia in Smirne, e in altri paesi, agenti francesi arruolano volontari per una legione straniera. Gli arruolati ricevono una vistosa caparra. Alcuni Albanesi sono già partiti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 novembre.

Madrid 16. (Sera). Il risultato della votazione pel Duca d'Aosta fu di voti 191, più due deputati assenti per malattia che votarono pel Duca: in totale 193. Montpensier ne ebbe 27; il Duca della Vittoria 8. La repubblica federale voti 60, la repubblica unitaria 3. Il Principe Alfonso 2.

Firenze 17. L'*Opinione* smentisce che Sella abbia dato le sue dimissioni.

Vienna 16. (Ufficioso). La Corrispondenza Warrens parlando della denunzia della Russia, dice che la nota di Gortskakoff crea una situazione estremamente grave. Tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi devono rispondere con fermezza ed energia, essendo minacciato il diritto pubblico dei trattati, in un affare toccante gli interessi i più vitali della nostra monarchia. I firmatari del trattato di Parigi hanno tutti i motivi onde unirsi per la difesa comune.

Madrid. 16. *Cortes.* Il Presidente proclamò a Re il Duca d'Aosta. 100 colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Firenze, 16. Il Duca d'Aosta giungeva stamane da Napoli.

Al suo arrivo alla stazione il Presidente del Consiglio e il Ministro di Spagna notificarongli la votazione delle Cortes, felicitandosi del risultato.

Amsterdam, 16. L' *Handsblad* pubblica un telegramma da Londra annunziante che Granville dichiarò categoricamente che l'Inghilterra ricorrerebbe piuttosto alle armi anzichè soffrire che la neutralità del Mar Nero venisse annullata.

Monaco, 16. *Corrispondenza Hoffmann* dice che il rapporto del ministro Bray fa prevedere un risultato soddisfacente delle trattative per la questione tedesca.

Madrid, 16. (*Mezzanotte.*) Dopo uno splendido discorso di Zorilla, presidente delle Cortes, si nominò, a norma della legge sulla elezione del Monarca, una commissione di 24 membri, oltre al presidente della Camera, per recarsi in Italia a presentare la proclamazione del Monarca, al Re d'Italia ed al Duca d'Aosta.

La Commissione è composta dei rappresentanti di tutte le classi sociali; cioè, i signori: Rodriguez Montesinos vice-presidente delle Cortes, Augusto Ulloa già ministro in Italia, Silvela ex ministro degli affari esteri, marchese Torreorgaz grande proprietario, Martos ex ministro degli affari esteri, generale Peralta, Santa Cruz ex ministro delle finanze, Ajala ex ministro delle Colonie, Madoz ex ministro delle finanze, Martin Herrera ex ministro della giustizia, marchese Sardoal e Duca Tetuan grandi di Spagna, Salzar diplomatico e grande proprietario, Ulera diplomatico, Alvareda pubblicista ex ministro in Olanda, Navarro pubblicista ex segretario generale degli affari esteri, marchese Valdeguerrero gran proprietario delle Antille spagnuole, Giovanni Ulloa gran proprietario, e due segretarii della presidenza.

Da tutte le Provincie giungono felicitazioni entusiastiche. Le Provincie e le città deliberarono di felicitare il grande avvenimento con atti di pubblica beneficenza ed altri mezzi, per dimostrare il giubilo con cui accolsero il trionfo della candidatura del Principe Amedeo.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 16. La nota Russa chiedente la revisione di alcuni articoli del trattato del 1856 fu rimessa jersera dall'incaricato di affari di Russia. Ignatieff è atteso domani.

Vienna, 17. Fra breve partirà la risposta dell'Austria alla circolare di Gorskakoff. La risposta austriaca si associa pienamente alle idee dell'Inghilterra, benchè non porti il carattere di nota identica.

Firenze, 17. Il Re e il Duca d'Aosta ricevettero il Ministro di Spagna Montemar, che rese conto del risultato della votazione delle Cortes a favore del principe Amedeo, e il Colonnello Garcia-Cabrera Segretario particolare di Prim, latore di due lettere del Maresciallo pel Re e pel Duca d'Aosta.

Berlino, 17. Ieri tre battaglioni di Belfort con sei cannoni fecero una sortita verso Bessoncourt. Furono respinti colla perdita di 200 fra morti e feriti e 58 prigionieri.

Londra 15 (ritardato). Ingl. 92 3[4, ital. 55 1[4, tabacchi 88 1[2, lombarde 14 1[2, turco 43 3[4, oro 111 3[4.

Marsiglia 17. Rendita francese 54, contanti 54, lombarde 485.

Lione 15. Rendita francese 51.50, italiano 53.42, austriache 750, lombarde 357.

Vienna 17 (ore 10 50 ant.) Credito mobiliare 241.75, lombarde 170, Napoleoni 10.11

Londra, 16. Inglese 92 3[16, Italiano 53 3[4, lombarde 131 5[16.

Berlino, 17. Austriache 197 1[2, lombarde 92 1[4, credito mobiliare 128 1[4, rendita italiana 52 1[2.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 novembre

Rend. lett. (contanti)	57.45	Prest. naz. 77.40 a	77.—
den.	57.40	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.46	Az. Tab. 675.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.35	d'Italia 23.25 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	329.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	428.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.60

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 17 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.91	ad it. l.	19.45
Granoturco	»	»	9.91	»	10.77
Segala	»	»	12.40	»	12.50
Avena in Città	» rasato	»	10.10	»	10.20
Spelta	»	»	—.—	»	25.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.52
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Saraceno	»	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Dichiarazione

Fino dal giorno 4 ottobre decorso mese il sig. Francesco Ortelli ha cessato di appartenere quale mio incaricato. Tanto porto a notizia, dichiarando da quell'epoca in poi di sconoscere ogni suo operato per mio conto.

Udine 10 novembre 1870.

Luigi Berletti.
Libraio-litografo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1108 1

COMUNE DI TOLMEZZO

PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI TOLMEZZO

Consorzio di Tolmezzo per l'esazione dei Dazi Governativi

La Giunta Municipale di Tolmezzo

AVVISA

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e comunali dei Comuni componenti il suddetto consorzio, e che si designeranno qui sotto, si annunzia.

1. L'appalto si fa per 5 anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta sul dato della canone annuo di L. 11450.00 a riguardo del Dazio Governativo.

3. Gli incanti si faranno per mezzo di estinzione di candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di questa Giunta, amministratrice del Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, aprendo l'asta alle 12 merid. del giorno 28 novembre corrente.

4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell'offerta o nella Cassa Esattoriale di Tolmezzo o presso la stazione appaltante la somma di L. 2000, anche in titoli di rendita italiana al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Non si accettano offerte per persona da dichiarare.

6. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Tolmezzo presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

7. Presso il Municipio di Tolmezzo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale ed annessi Capitoli d'oneri, Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l'appalto, nonchè a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo dalla Deputazione provinciale.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadente col giorno 5 dicembre p. v. ore 1 pom. il periodo di tempo per l'aumento del ventesimo a termini dell'art. 59 del regolamento succitato. Se avvenganο offerte in questo senso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della maggiore offerta nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, col metodo di candela vergine.

9. Approvato il definitivo atto di delibera a termini dell'art. 74 del citato Regolamento si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei Capitoli d'oneri governativi allegati al Regolamento consorziale sopracitato.

10. A termini dell'art. 29 degli stessi capitoli sono a peso dell'appaltatore tutte le spese relative all'appalto, contratto e bolli; come a di lui peso sarà la spesa per l'atto d'abbuonamento col governo, così ogni diritto di Segreteria.

11. Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziati, nei Capiluogo di Distretto della provincia e nel *Giornale di Udine*.

Articoli aggiunti

1. Le norme per l'appalto delle sovratasse e tutte di cui all'art. 11 della Legge 11 agosto p. p. allegato I, in favore dei Comuni consorziati sono determinate dall'art. 2 e 3 del Regolamento consorziale e 11, 12 e 14 dei Capitoli d'onore.

Comuni Consorziati	ARTICOLI DA APPALTARSI		Lire	C.
	BEVANDE			
Tolmezzo	Vino ed aceto in fusti	Ettol.	3	50
Verzegnis	» » in bottiglia	l'una	—	05
Villa Santina	Il vinello e mezzo vino paga la metà			
	Alcool od Acquavite sino a 59 gradi	Ettol.	8	—
Amaro	» » sopra i 59 gradi		12	—
	» » in bottiglia	l'una	—	30
Cavazzo	CARNI			
Cesclans	Bovi e Manzi	l'anno	20	—
	Vacche e tori	»	14	—
Lauco	Vitelli sopra l'anno		12	—
	id. sotto l'anno		6	—
	Majali grossi		2	—
	id. sotto l'anno		1	—
	id. degli esercenti		8	—
	Agnelli, Capretti, Pecore e Capre		—	25
	Carne macellata fresca	Quint.	6	—
	Carne salata, affumicata e comunque preparata, strutto bianco, Ardo	»	14	—

Li 12 novembre 1870.

Il Sindaco
G. B. LARICE

L'Assessore anz.
Grassi

Il Segretario

N. 1071 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

AVVISO

1. Nel giorno di lunedì 28 novembre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Paluzza, sotto la presidenza della Giunta locale, esperimento d'asta per lo appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo governativo di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

2. L'asta sarà tenuta a candela vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. La gara verrà aperta sul datoi di l. 7200 canone annuo di abbuonamento convenuto dal Consorzio col Governo.

4. Ciascuna offerta dovrà cautarsi con l. 720 in Viglietti di Banca, Cartelle di rendita a listino o Bolletta del proprio Esattore.

5. L'appalto è quinquennale ed avrà principio col giorno 1 gennaio 1871, e termine col 31 dicembre 1875.

6. L'aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la ultima migliore offerta.

7. All'atto della delibera l'appaltatore sarà obbligato di proporre alla stazione appaltante la fidejussione che intende di offrire a cauzione degli obblighi derivanti dallo appalto.

8. Presso la Segreteria Municipale in fine sono fin d'ora a chiunque ostensibile nelle ore di Ufficio i Capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l'incanto e successivo Contratto.

Paluzza il 12 novembre 1870.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

Gli Assessori
C. Graighero
G. Batta De Colle

Il Segretario
Agostino Broili.

N. 3030 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Municipio di Palmanova

Avviso

Caduta deserta, per mancanza di aspiranti l'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo e dell'eventuali sovraimposte Comunali di questo Consorzio pel quinquennio 1871-75, si porta a pubblica notizia che al mezzodì del 26 corrente, presso questo Municipio avrà luogo un secondo esperimento sotto tutte le cautele e discipline portate dall'antecedente Avviso del 2 andante.

Si fa avvertenza poi che qualora le schede degli aspiranti non sorpassassero od almeno raggiungessero il maximum stabilito da quella della stazione appaltante, si farà luogo all'accettazione delle due schede migliori e su di esse si esperimentaranno, i fatali, il termine dei quali viene fissato ai cinque giorni successivi all'incanto.

Palmanova li 16 novembre 1870.

Il Sindaco
A. FERAZZI

La Giunta
E. Rodolfi
G. Buri
P. A. Lorenzetti
L. D.r De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni

N. 2185 IX 1

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 novembre corrente viene aperto il concorso al posto di Maestro di terza e quarta classe presso queste Scuole Elementari Maschili a cui va unita la Direzione verso l'annuo assegno di L. 950.

Gli aspiranti dovranno aver raggiunta l'età d'anni 25, essere muniti della patente di grado superiore e produrre tutti gli altri documenti dalla Legge voluti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale con approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

L'eletto durerà in carica un anno, salvo conferma per un triennio, e, dopo questa, anche a vita. Sarà inoltre obbligato all'insegnamento delle Scuole Serali, e ad uniformarsi a tutte le altre prescrizioni del Regolamento Scolastico Comunale.

Sacile li 14 novembre 1870.

Il Sindaco
F. D.r CANDIANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6516 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 20 giugno 1870 n. 3825 di Pietro ed Antonio Bertoldeo di Andrea di Rivignano in confronto di Maria Gori vedova di Sante Pilutti, e di Francesco, Sabbata Anna ed Antonia Pilutti fu Sante di Rivignano, avrà luogo in questa pretoriale residenza il triplice esperimento d'asta nei giorni 28 novembre e 23 dicembre 1870 e 30 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. per la vendita delle sotto descritte realità, site nel Comune censuario di Rivignano, alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi.

a Casa in censo stabile al n. 1014 sub. 3 di cens. pert. 0.09 colla rend. di l. 7.81.
b Fabbricato in censo n. 1014 sub. 4 di cens. pert. 0.05 rend. l. 4.35.
c Fabbricato in censo n. 1014 sub. 7 di cens. pert. 0.08 rend. l. 6.94.
d Orto in censo al n. 1015 *d* di cens. pert. 0.02 colla rend. di l. 0.06.

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 ottobre 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 6223 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. avvocato D.r Girolamo Luzzatti di qui, contro Vincenzo e Giuseppe Boaro di Gonars, ed il creditore iscritto Bosi Antonio fu Bassano di qui avrà luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel 25 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dello stabile sotto descritto, ferme le condizioni III usque VI dell'Editto 4 maggio 1870 n. 2709 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 132, 134, 135 dei giorni 3, 6, 7 giugno p. p.

Descrizione del fondo da subastarsi in mappa di Gonars

al n. 2330, di pert. 7.23, rend. l. 4.15 stimato l. 291.62.

Dalla R. Pretura
Palma li 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 7456 2

EDITTO

Si rende noto a Giovanni fu Domenico Collavini di Fergaria assente di ignota dimora che Giuseppe fu Antonio Toffoli di Roveredo di Varmo ha prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione 3 luglio 1870 n. 5132, nei punti.

1. Di liquidità del credito di fiorini 124.60 pari ad it. lire 307.65, dipendenti dalla quietanza 27 marzo 1870 relativa al vaglia 5 marzo 1856.

2. Di conferma della prenotazione chiesta con istanza 18 giugno 1870 n. 4789, inscritta al R. Ufficio delle ipoteche in Udine il 20 detto al n. 3260.

3. Di pagamento entro giorni 14 della somma di cui al capo primo ed accessorj, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Collavini, in seguito all'odierna istanza pari numero, gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Rubbazzer e fu redestinata pel contradditorio quest'Aula verbale 18 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Collavini a fornire il destinatogli difensore dei creduti mezzi di difesa, o di nominare altro procuratore, altrimenti non potrà che imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Foglio Ufficiale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 1 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.